

## Le idee

L'economista Nicola Rossi commenta il nuovo saggio di Franco Cassano  
«Perché non accettare l'idea di essere in difficoltà a leggere il cambiamento?»

# «La cultura politica della sinistra? Come il selfie di Emiliano e Razzi»

E se leggere ed interpretare il mondo che ci circonda è proibitivo - oltre che irritante - allora l'unica possibilità per una cultura politica siffatta diventa quella di scivolarci sopra, in equilibrio precario, con una sorta di inconsistente leggerezza

di **Nicola Rossi**

**L**o confesso: mi sono esercitato anch'io a suo tempo nel tentativo di spiegare alla sinistra italiana cosa fare per «rientrare nella partita del mondo». L'ho fatto come può farlo un economista. Rozzamente. A volte anche rudemente (e me ne scuso). Per farla breve, in modo infinitamente meno sofisticato e profondo di quanto non abbia fatto recentemente Franco Cassano (*Senza il vento della storia. La sinistra nell'era del cambiamento*, Laterza) in piccolo libro che si legge d'un fiato e non per le sue dimensioni ma per la fluida sequenza degli argomenti. Un piccolo libro che invita la sinistra a guardare le tante dimensioni del mondo globalizzato e a farlo con curiosità. Sapendo che potrebbero esserne incrinare certezze granitiche. Senza guardare con paura, per fare solo un esempio, al fatto che negli ultimi trent'anni (quelli, per intendersi, del «turbo-capitalismo finanziario») la percentuale di po-

polazione mondiale in condizioni di povertà estrema si è più che dimezzata. Un piccolo libro in assoluta controtendenza con i tempi in cui viviamo perché suggerisce che per fare attività politica non è affatto opportuno - ed è anzi francamente sconsigliabile - che la corteccia cerebrale sia disattivata.

Un piccolo libro al termine del quale non sono riuscito a non pormi, però e ancora una volta, la stessa domanda: perché? Perché sforzarsi? Perché non accettare, piuttosto, l'idea - e, per onestà nei confronti del lettore, devo ammettere che è ormai questa la mia conclusione - che la sinistra sia così intrinsecamente avversa al rischio da essere oggettivamente in difficoltà nel tentativo di leggere e di interpretare un'era di cambiamento? Perché continuare in questa attività che - Franco Cassano a parte - oscilla spesso fra l'accanimento terapeutico e lo stalking? Perché non pensare che, diversamente dagli uomini, le culture politiche possono «non essere per tutte le stagioni», possono non essere in grado di uscire dal contesto che le ha

originato anche quando questo è ormai una fotografia color seppia? Il che non vuol dire affatto - sia chiaro - che non possano sopravvivere a se stesse e, attraverso le loro espressioni organizzate (nei modi e nelle forme dettate, queste sì, dai tempi), vincere le elezioni e addirittura (provare a) governare.

E infatti - se è lecito prendere ad esempio l'attualità politica - quanta capacità di lettura del presente c'è nella attuale «sinistra di lotta»? Quella sinistra che così come vent'anni fa additava l'euro come il giardino dell'Eden oggi promette il futuro radioso del superamento dell'euro. Oggi, come ieri, senza avere la forza intellettuale ed il coraggio politico di chiarirne pubblicamente le conseguenze e indicarne i costi agli elettori. Oggi, come ieri, al traino della realtà. Come se fosse possibile stendere un filo (rosso, naturalmente) fra Altiero Spinelli e Alexis Tsipras. E quanta capacità di lettura del presente c'è nella attuale «sinistra di governo»? Una sinistra che ripropone - senza nemmeno rendersene conto (e non è una scusante) - punto per punto l'agenda di vent'anni fa (ri-

forme istituzionali, riforma della pubblica amministrazione, riforma della giustizia, riforma del lavoro, ...), derubricando a semplice incidente congiunturale la più grave crisi del dopoguerra. Come se questa non avesse segnato in profondità un paese - nella sua economia e nella sua società - già scavato da anni dall'incuria di cui l'emergenza idro-geologica è la sintesi. Tanto per cambiare arrivando in ritardo a leggere i tempi ed i loro segni. Come chi, per evitare notizie che non siano già note, legge avidamente oggi giorno il quotidiano del mese scorso.

E se leggere ed interpretare il mondo che ci circonda è proibitivo - oltre che irritante - allora l'unica possibilità per una cultura politica siffatta diventa quella di scivolarci sopra, in equilibrio precario, con una sorta di inconsistente leggerezza. Talché l'espressione più compiuta della cultura politica della sinistra odierna potrebbe ben essere il leggendario selfie di Michele Emiliano e Antonio Razzi. Una straordinaria rappresentazione di una appagata, infantile, scoperta della modernità. Quella con la emme minuscola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### In controtendenza

Un piccolo libro  
in assoluta  
controtendenza con i  
tempi in cui viviamo

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**L'euro**

Per Nicola Rossi la sinistra vent'anni fa additava l'euro come il giardino dell'Eden oggi la sinistra promette il futuro radioso del superamento dell'euro



Senza il vento della storia. La sinistra nell'era del cambiamento  
**Franco Cassano**

La copertina dell'ultimo libro di Franco Cassano, *Senza il vento della storia. La sinistra nell'era del cambiamento*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 039518